

REGIONALI / IL CENTRODESTRA

# Pirozzi stoppato da FI: non si vince con gli scarponi

Dopo mesi di smentite, Sergio Pirozzi si candida alla guida del Lazio. E in Forza Italia non la prendono bene: «Non si governa solo con gli scarponi», punge Francesco Giro. Ma il leader leghista, Matteo Salvini, e la presidente di FdI, Giorgia Meloni, guardano con interesse al sindaco di Amatrice, catalizzatore di consensi.

a pagina 5 **Fiaschetti**

## Adesso il sindaco di Amatrice sfida Pd e M5S per la Regione

### L'esponente di FdI in campo. Ma FI: «Non si vince con gli scarponi»

Esce allo scoperto Sergio Pirozzi, dopo mesi di smentite. Se non fosse che in Forza Italia non prendono bene la sua candidatura «unilaterale» alla guida del Lazio: «Stava diventando una telenovela — punge il senatore Francesco Giro —, ma non si governa solo con gli scarponi». Al pranzo con il leader Silvio Berlusconi, che ieri ha incontrato i coordinatori regionali, si è discusso anche di amministrative in vista del tavolo nazionale: non ancora fissato, ma in programma nelle prossime settimane.

Con tempismo da sportivo abituato a capitalizzare il risultato, il primo cittadino di Amatrice scende in campo a una settimana dal voto in Sicilia che ha premiato Nello Musumeci: espressione della coalizione di centrodestra sì, ma su spinta dell'asse Meloni-Salvini. Lo stesso che non ha mai fatto mistero di guardare a Pirozzi (alcuni sondaggi danno la sua lista civica tra il 15 e il 20%). Forte del sostegno popolare, il neo candidato rompe gli indugi. Coerente con l'im-

agine del sindaco in trincea, distillata nel libro *La scossa dello scarpone*.

Nella triangolazione FI-FdI-Lega risuona il mantra dell'unità ma, fuori dal registro ufficiale, gli equilibri sono delicatissimi. Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, non si dice contraria alla candidatura di Pirozzi. E lancia un messaggio agli alleati: il sindaco di Amatrice fa parte dell'assemblea nazionale del suo stesso partito ed è «un simbolo per gli abitanti delle zone terremotate». Il segretario della Lega, Matteo Salvini, si spende in lodi che sanno di *endorsement*: «Capace e battagliero, uomo onesto e in gamba». E però, tra i forzisti cresce il malumore. Da Strasburgo, Giro parla di «fuga in avanti» e rivendica «il diritto assoluto di prelazione». Tradotto: dopo che in Sicilia si è imposto il favorito della destra, e in Lombardia è scontata la ricandidatura di Roberto Maroni, nel Lazio toccherebbe agli azzurri: «Negli ultimi dieci anni a Ro-

ma e nella Regione noi abbiamo espresso soltanto un nome, quello di Antonio Tajani». Nel rilanciare il «metodo Sicilia», ovvero la convergenza su una figura che metta tutti d'accordo, Giro tratteggia il profilo ideale del futuro presidente: «Una persona con consolidata esperienza amministrativa e accreditabile in Europa». Pirozzi non soddisfa questi requisiti? «Se corre da solo non supera il 7-8% e dovrà assumersi la responsabilità di aver favorito il centrosinistra». Frena anche Claudio Fazzone, coordinatore regionale di FI: «Se si vuole essere presidenti di una coalizione serve la candidatura di un partito, altrimenti noi che ci stiamo a fare?». Scintille tra Roberta Lombardi e Francesco Storace, additato dalla candidata M5S come «l'unico sponsor e fan di Pirozzi». La replica: «Evita chiacchiere, gli unici sponsor sono popolo e sindaci».

**Maria Egizia Fiaschetti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## La vicenda

● In vista delle elezioni regionali nel 2018 il Pd ha scelto il suo candidato: sarà il presidente della giunta uscente, Nicola Zingaretti

---

● Anche il Movimento 5 Stelle con le primarie online ha scelto la sua candidata: sarà la deputata Roberta Lombardi

---

● Il centrodestra non ha scelto il suo candidato, anche se Sergio Pirozzi, che si candida con una lista civica, è iscritto all'assemblea nazionale di Fratelli d'Italia